

**PER UNA STORIA DELLE DONNE E DEGLI  
UOMINI**

**Analisi critica su  
*Sessualità e Nazionalismo*  
di George Mosse**

Bernardini Gabriel

# INDICE

- p.2 Indice
- >3 Chi è George Mosse?
- >4 La sessualità nella storia contemporanea: come e perché?
- >6 Miti e modelli del razzismo
- >7 Sessualità ed uguaglianza
- >8 Valori e cambiamento sociale
- >9 Rispettabilità e *Männerbund*
- >11 Sessualità e Fascismo
- >12 Sessualità e nazionalismo nella storia del XX secolo

## Chi è George Mosse?

George Lachman Mosse è oggi conosciuto in tutto il mondo come uno dei più acuti studiosi del razzismo e del nazismo, temi ai quali ha dedicato i suoi ultimi lavori.<sup>1</sup>

E' nato nel 1918 a Berlino, in una delle più conosciute famiglie ebraiche della Germania precedente all'avvento di Hitler, proprietaria dell'omonima casa editrice e di una catena di giornali.

Nel 1933 la famiglia emigra a Parigi per sfuggire alle leggi razziali, ed il padre riesce a scampare a un tentativo di assassinio dopo aver rinunciato all'arianizzazione offertagli da Goering.

In seguito, la famiglia Mosse si trasferì a Londra dove George inizia i suoi studi di Storia, per poi continuarli al Downing College di Cambridge. Nell'agosto del 1939 nuovo trasferimento negli Stati Uniti, dove George compie gli studi con una tesi sulla Storia medioevale ad Harvard. Successivamente viene offerto a Mosse l'incarico di insegnare storia ottonecentesca all'Università del Wisconsin, occasione per specializzare i suoi interessi su questo periodo.

George Mosse ha condotto la sua carriera accademica negli Stati Uniti, presso l'Università del Wisconsin e a Gerusalemme come *visiting professor*. Condirettore del *Journal of Contemporary History*, Mosse è soprattutto citato per la sua autodefinizione di "hegeliano", indicando i quattro pensatori che di

---

<sup>1</sup> 1 Le principali opere di G. L. Mosse tradotte in italiano sono: *Le origini del Terzo Reich*, il Saggiatore, Milano 1968; con H. G. Koenigsberger, *L'Europa del Cinquecento*, Laterza, Bari 1969; *La nazionalizzazione delle masse*, Il Mulino, Bologna 1975; *Intervista sul nazismo*, a cura di Michael A. Ledeen, Laterza, Bari 1977; *Il razzismo in Europa dalle origini all'olocausto*, Laterza, Bari 1980.

più lo hanno influenzato nello storico tedesco Friederich Meinecke con le sue teorie sul potere e sulla ragion di Stato, Benedetto Croce col suo concetto di totalità della Storia, Johan Huizinga dal quale ha mutuato la teoria dei miti, ed infine l'amico George Lichtheim, che lo ha familiarizzato con la dialettica hegeliana.

Nel suo primo cenno al rapporto fra razzismo, sessualità ed omosessualità, contenuto nel suo volume del 1964 *The Crisis of German Ideology*, queste paternità del suo pensiero affiorano già distintamente. Sarebbero poi state riprese ed approfondite nella pubblicazione dell'aprile del 1982 sul *Journal of Contemporary History* di due articoli: "Nationalism and Respectability: normal and abnormal sexuality in the Nineteenth Century" (Nazionalismo e Rispettabilità: sessualità normale ed anormale nel XIX secolo) e "Friendship and Nationalhood: about the promise and failure of German nationalism" (Amicizia e Nazionalità: sulla promessa e sul fallimento del nazionalismo tedesco).

Si ritrovano sintetizzate le sue teorie poi nei suoi due interventi all'importante Convegno svoltosi ad Amsterdam dal 22 al 26 giugno 1983 sul tema *Among Men, Among Women. Sociological and Historical recognition of homosocial arrangements* (Fra uomini, fra donne. Individuazione storica e sociologica dei comportamenti omosociali). Se nella prima relazione Mosse affronta il problema del rapporto fra razza e sessualità, nella seconda contestualizza la sua teoria parlando della relazione fra fascismo e sessualità. Questi ultimi lavori, insieme ad altri, sono stati raccolti in un volume, apparso nel 1983 col titolo *Sexuality and Nationalism. Respectability and deviate sexuality in Modern Europe* (Sessualità e nazionalismo. Rispettabilità e sessualità deviante

nell'Europa moderna), volume che poi sarebbe stato subito tradotto anche in italiano per i tipi dell'Editrice Laterza inaugurando la fortuna critica di Mosse anche nel nostro Paese

### **La sessualità nella storia contemporanea: come e perché?**

Le teorie critiche formulate e avanzate da Mosse hanno assunto da sempre una loro specifica originalità per l'apparentemente paradossale accostamento definito dallo storico tedesco fra razzismo e sessualità rintracciato nello specifico contesto storico dell'antisemitismo e del nazismo in Europa.

La sessualità, infatti, è per Mosse una componente molto importante del razzismo. Il razzismo congiunge tutti gli ideali del XIX e XX secolo, ed anche il concetto di rispettabilità. Un buon esempio per lo storico tedesco, a dimostrazione del connubio razzismo/sessualità, può essere la descrizione che Adolf Hitler dava dei giovani ebrei che vede per la prima volta a Vienna, e del loro presunto rapporto con la tratta delle bianche.<sup>2</sup>

Non solo gli ebrei o gli zingari od altri gruppi di individui sono considerati *outsider*, ossia estranei alla società in quanto tali, ma la loro estraneità è associata anche ad una devianza sessuale. Ebrei, zingari, e quanti altri in simili condizioni sociali di marginalità hanno impulsi sessuali incontrollabili e sono incapaci di frenare le loro passioni.

---

<sup>2</sup> Hitler nel *Mein Kampf* descrive le comunità ebraiche della *Shtetle* che lui vide durante il suo soggiorno a Vienna. *Shtetle* è un termine *yiddish* con il quale si definiscono le povere e arretrate comunità ebraiche provenienti dall'Europa orientale.

Questa annotazione acquista significato sociale se riferita alla cultura della società occidentale fino dalla Rivoluzione Industriale che ha incoraggiato l'inibizione, e insieme ad essa, ha favorito quei costumi sociali e quei comportamenti che noi definiamo col termine di *rispettabilità*.

*L'outsider* di Mosse rappresenta, pertanto, la contro-immagine dell'uomo "normale" ed il razzismo ne delinea pubblicamente i connotati caratterizzanti: gli ebrei con le loro passioni sessuali, gli zingari con la loro sessualità troppo sviluppata, i neri col persistente desiderio per le donne bianche, e così via.

### **Miti e modelli del razzismo**

A determinare la teoria di Mosse sulla sessualità come base della discriminazione razziale contribuisce una delle sue fonti, quella del senso dei miti di Huizinga. Attraverso di essa Mosse teorizza che sarebbe lecito individuare alla base dei comportamenti sociali e dei pregiudizi della gente il riferimento ai miti. Nell'ambito della distinzione fra le razze acquista un significato di rilievo quel mito antiomosessuale di specifica matrice borghese dei primi del XIX secolo, sulla base del quale la società è pure basata sulla divisione del lavoro, ossia sulla divisione economica e sociale del lavoro della Rivoluzione Industriale descritta da Hegel e da Marx.

Infatti, esiste anche una divisione sessuale del lavoro, di eguale e forse maggiore importanza delle precedenti, di tale portata che la equiparazione fra i sessi, induce confusione e, quindi, è considerata come un attacco contro l'intera società. Dal Medio Evo in poi, ed in misura maggiore proprio nel XIX

secolo, la principale delle accuse contro gli omosessuali è stata proprio quella di assumere il ruolo femminile nell'atto sessuale. La confusione fra i sessi e fra i corrispondenti ruoli economico-sociali che ne derivate è completa.

## **Sessualità e uguaglianza**

Mosse rintraccia proprio nelle distinzioni biologiche fondate sul genere il grado di evoluzione culturale delle società contemporanee. Quelle più democratiche, secondo lo storico tedesco, probabilmente sono anche le società più coese. I rapporti di interdipendenza esistenti nella società si basano proprio sulla divisione sessuale del lavoro e l'opposta affermazione dell'uguaglianza riferita ai sessi ingenera una confusione fra questi che è più tollerata proprio nelle società più stabili.

In una congerie storica particolarmente complessa come quella a cavallo fra le due guerre, Mosse non riesce ad individuare un assetto culturale stabile nella sua Germania, ma nemmeno a Parigi e a Londra dove visse successivamente.



Dalla società americana che lo ha accolto, lo studioso ebreo ha avanzato i suoi dubbi sull'affermazione nella vita pubblica e privata di una tolleranza della confusione dei sessi, non in linea con una cultura scientifica che ha enfatizzato i principi razionali, ad esempio della medicina e biologia.

Sebbene le società contemporanee in generale stessero estendendo i limiti del permessibile anche in tema di omosessualità, il cambiamento dei valori e dei principi-guida trovava resistenze molto forti proprio negli assunti fondati su basi scientifiche. Rispetto alle aperture della democratica società americana verso le prime comunità omosessuali, ancora un conservatore principio positivista dominava in Europa.

### **Valori e cambiamento sociale**

Mosse aveva individuato nella distinzione fra sessi uno dei riferimenti di valore più resistenti al cambiamento, che pure insisteva per l'affermazione di modelli nuovi e della loro rispettabilità nel primo trentennio del XX secolo.

La questione del mito della rispettabilità era molto difficile da risolvere secondo Mosse, ma certamente rispetto agli omosessuali dovevano già rintracciarsi primi segnali di trasformazione dei canoni storicamente affermatasi.

Storicamente la rispettabilità si è basata su un certo tipo di divisione fra i sessi, e si è diffusa insieme alla idea del maschio e della sua superiorità. Superiorità maschile significa superiorità eterosessuale, sebbene ci siano dei dubbi su questo punto, soprattutto nel fascismo. Quegli aspetti dello stile di vita fino alla cultura moderna considerati “rispettabili” e fondati sulla superiorità dell'uno sull'altro, dei maschi sulle femmine, così come dei bianchi ariani su ebrei e zingari, si imponevano con un'insistenza ed ostentazione che finiva per rilevarne l'inconsistenza.

L'insistenza e l'ostentazione sono state quelle che fino a tutta la Seconda Guerra Mondiale avevano indotto gli omosessuali a condurre un'esistenza ghettizzata e persino condannato allo sterminio ebrei e zingari.

Il processo di rispettabilità e coesione sociale entrava così in crisi per l'impossibilità di confermare il primo dopo aver turbato il secondo con discriminazioni e genocidi. Se la rispettabilità doveva essere estesa lo poteva essere solo in cooperazione con la società e non creando piccoli spazi di libertà. La rispettabilità era un principio valido solo universalmente, come l'uguaglianza.

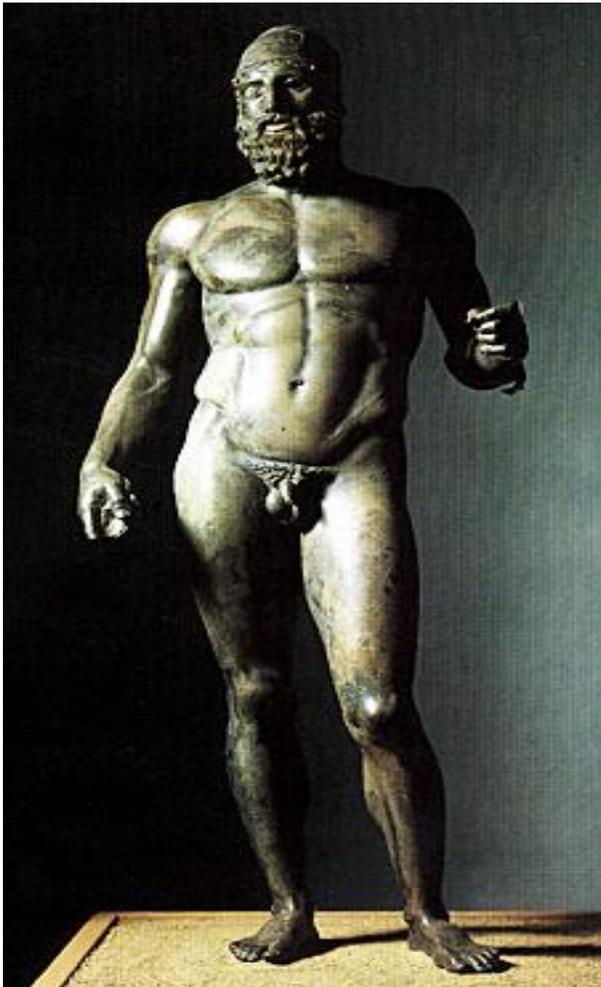
### **Rispettabilità e *Männerbund***

La contraddizione fondamentale che Mosse rimprovera alle società europee a cavallo fra le due guerre mondiali è quello di aver connotato il principio della rispettabilità fra individui in senso razionale, scientifico e scarsamente democratico, imponendo l'ideale della società quale di una *Männerbund*, ossia di una comunità virile. Anche la relazione storica descritta dallo storico ebreo relativamente a fascismo e omosessualità deve essere studiata in questa prospettiva.

In generale, ogni tipo di fascismo si considera come una *Männerbund*, come una comunità fra maschi. Il significato di questo legame non manifestamente sessuale fra persone dello stesso sesso deve essere posto in relazione col concetto di mascolinità della classe media degli inizi del XX secolo - ereditati

dalle teorie evoluzioniste del secolo precedente - nel quale si esprimevano i miti della superiorità maschile eterosessuale e della inferiorità della donna.

In ogni tipo di nazionalismo basato su un modello maschile di società, come sul modello maschile-guerriero dell'antichità, c'è sempre il problema che in esso si possano nascondere legami se non con l'omosessualità, con l'omoerotismo.



Queste implicazioni omoerotiche sono al centro delle preoccupazioni dei regimi come quello fascista. Ad esempio, la nudità maschile, molto presente nell'arte fascista, è severamente controllata: questa attività di controllo, tipica del fascismo inteso come ideologia visivamente orientata, è necessaria per reprimere il pericolo di incrinare il mito della rispettabilità e della superiorità eterosessuale dei maschi. Il contrasto, quindi, fra la necessità di mantenere la rispettabilità e le implicazioni omoerotiche è molto forte.

Se nel fascismo francese, per esempio, si rintracciò una componente chiaramente omoerotica in quel gruppo di amici il cui *leader* fu Brasillach e

che pubblicò anche una rivista,<sup>3</sup> il nazionalsocialismo tedesco tese sempre a desessualizzare il corpo umano nudo, sia maschile che femminile. La nudità che il nazionalsocialismo incoraggiò come un tipo di valore genuino divenne altamente simbolica, sia nelle posizioni che nella trasparenza dei materiali usati per coprire le nudità: la cultura nazionalsocialista avvertiva costante il pericolo dell'omosessualità. Fra i casi consegnati con più evidenza dalla storia quello di Himmler, capo delle SS, la cui ossessione, fra l'altro, si può leggere con una certa analogia medica. Pochi omosessuali possono contagiare tutta la società: l'omosessualità fu considerata come una malattia, con sintomi, diffusione ed effetti.

Il modello medico dell'omosessualità, che fu così importante per i nazisti, lo fu altrettanto per tutto il XX secolo nel creare l'immagine dell'omosessuale come *outsider*.

## **Sessualità e Fascismo**

La teoria storicamente costruita da Mosse rileggeva l'intera immagine della mascolinità, come si è presentata nel XIX secolo come un'immagine di dominio, rispetto al quale la donna è considerata passiva. Questo si può notare anche nelle immagini femminili usate come simboli nazionali: Germania,

---

<sup>3</sup> 5 Robert Brasillach (1909-1945) scrittore francese, amico di Charles Maurras, leader *dell'Action française*, organizzazione politica di destra nata durante gli anni dell'affare Dreyfus. Brasillach era a sua volta leader di un gruppo di giovani che collaborava alla rivista «Je suis partout» nata nel 1930. Dopo l'occupazione tedesca collaborò coi nazisti.

Italia sono sempre completamente vestite e volgono lo sguardo all'indietro, mai in avanti. Così diventavano immagini ufficiali.

Conseguentemente, si poteva arguire come le persone con una forte tendenza omoerotica fossero attratte dal fascismo, ad esempio ricreando un ambiente di vita *leather*, ossia la moda maschile di vestirsi di cuoio, scarponi, di atteggiarsi a maschi tenebrosi e taciturni.

Mosse, però, non chiarì mai completamente il rapporto fra fascismo, violenza maschile e omoerotismo, neanche nella descrizione attenta che ne fa in *Sessualità e Nazionalismo*.

La storia, infatti, consegna del Fascismo, specie italiano, l'intento discriminatorio della pratica di mandare al confino gli omosessuali, ma anche il rifiuto da parte delle gerarchie fasciste di introdurre nel nuovo codice penale del 1930 il reato di omosessualità, e ciò proprio sulla base di un'ideologia, quella fascista, che non si era mai qualificata come prodotto di una *Männerbund*.

Il fascismo italiano, non presentandosi mai come “stato di maschi”, sembra essere ispirato nei suoi principi-guida più dal Futurismo,<sup>4</sup> che fu corrente di pensiero misogina, ma anche chiaramente contraria all'omosessualità. Infatti era prevalente quel mito della rispettabilità che sottolineava il dominio maschile, ma anche l'importanza della divisione del lavoro fra i sessi. Da ciò era legittimata la sua accusa agli ebrei di essere, in realtà, delle donne, la sua accusa contro gli omosessuali di confondere i ruoli sessuali e la sua tesi sul dominio dei maschi eterosessuali.

---

<sup>4</sup> 7 Sulla sessuologia dei futuristi non sono da dimenticare le note posizioni misogine di Marinetti, ed il «razzismo dell'anima» di J. Evola.

## **Sessualità e nazionalismo nella storia del XX secolo**

La confluenza di tutte queste teorie in un unico ideale ha consentito a Mosse di leggere gli epifenomeni della storia dei totalitarismi europei della prima metà del XX secolo con una chiave storico-filosofica. Così, si è stabilita una relazione fra repressione degli omosessuali e internamento degli ebrei: il nazionalsocialismo credeva che gli ebrei fossero una razza, gli omosessuali invece contaminavano e distruggevano la razza. In questo senso la loro repressione aveva lo stesso significato dell'eutanasia dei malati di mente inguaribili, o in genere di tutti i deboli, tutti antitipi che mettevano in pericolo la razza.

L'unica differenza accettata era quella che riconosceva fra gli omosessuali anche membri della razza ariana, i quali, come tali, potevano avere eventualmente una via d'uscita. Infatti, gli omosessuali nei campi di concentramento erano messi a vivere insieme alle donne, e coloro che reagivano opportunamente, avendo rapporti con esse, erano liberati, mentre quanti non lo fecero furono uccisi. Questo faceva parte per Mosse del razzismo.

Di nuovo riappare il modello medico: entrambi indebolivano ed infettavano la razza, ma gli omosessuali, e Himmler li considerava principalmente come "prostituti", potevano redimersi, perché erano tali solo per motivi di denaro. Tutto quello che dovevano fare era trovarsi un lavoro onesto e vivere insieme ad una donna: allora tutto sarebbe tornato a posto.

L'affermazione dell'ideale razzista in Germania fu come un "ombrello" sotto il quale ebrei, omosessuali, anziani, malati di mente furono eliminati: della sua applicazione nel fascismo italiano non vi sono esempi comprovanti. Tutti i nazionalismi pensarono di rafforzare la morale e i costumi tradizionali e tutti i fascismi, compreso quello italiano, vollero recuperare il concetto di rispettabilità.

Dopo l'esempio dei nazionalismi della prima metà del XX secolo, le società occidentali che sono andate stabilizzandosi hanno assunto principi democratici ed egualitari che pongono la questione della sessualità ad uno stato latente, Il problema di un ritorno di omofobia è invece per Mosse una questione diversa. Tutte le volte che le società, anche occidentali ed evolute, si sentono minacciate socialmente, politicamente, economicamente dagli eventi che sono al di fuori del loro controllo, tendono a rinchiudersi, a definire più marcatamente le identità e i ruoli, a partire da quelli sessuali.



In assetti sociali non stabili tende a rafforzarsi la volontà di coesione e quella conseguente di esclusione di quanti sono considerati come *outsider*: in tempi difficili gli omosessuali diventano un pericolo nella lettura storico-sociale di Mosse.

Nella specifica situazione tedesca, Mosse motiva l'affermarsi del razzismo antisemita con la presenza di una tradizione razzista, o antisemita, e la presenza di ebrei in posizioni pubbliche molto evidenti, come cariche di governo, leadership di movimenti politici, proprietà di grossi gruppi economici. Rispetto agli omosessuali la situazione fu diversa, prima di tutto perché non si poteva sapere se un ministro, o un capo politico, od un grande

banchiere fosse omosessuale. Gli stessi omosessuali, poi, non furono chiaramente identificati come gruppo.

Il legame che unisce nazionalismo e sessualità non è pertanto solo quello delineato dall'applicazione di principi scientifico-positivisti, ma anche, e fondamentalmente, storici. Così, per Mosse, gli ebrei sono da considerare più rispettabili perché propri di una coscienza e cultura di popolo rispetto agli omosessuali che solo recentemente hanno scoperto una memoria collettiva ed individuale della loro storia e una loro specifica cultura: la loro identità, quando è meno definibile rispetto alla storia e cultura di una nazione non li fa identificare come *outsiders*.

Ma ogni gruppo sociale e culturale ha una storia; come nella seconda metà del XX secolo se ne è individuata una per le donne e i neri, e gli omosessuali hanno una propria storia, che non è separata dalla storia generale.

In *Nazionalismo e sessualità*, Mosse richiama i tratti caratterizzanti dell'identità storica e culturale omosessuale, giustificando, così, la loro identificazione *ad excludendum* nelle società poco stabili.

Perché ogni gruppo distinto di individui ottenga una maggiore dignità, sicurezza, e maturità, è importante per Mosse che esso si collochi all'interno di una tradizione, e non vivere antistoricamente per il presente.

Il superamento del “degenerato” rapporto fra coesione sociale di una nazione e affermazione del principio eterosessuale può infatti venire nelle società contemporanee solo grazie ad un bagaglio culturale e ad un assetto valoriale stabile: in esso soltanto gli omosessuali possono trovare posto dotandosi di proprie istituzioni in quelle diffuse del matrimonio e della famiglia.